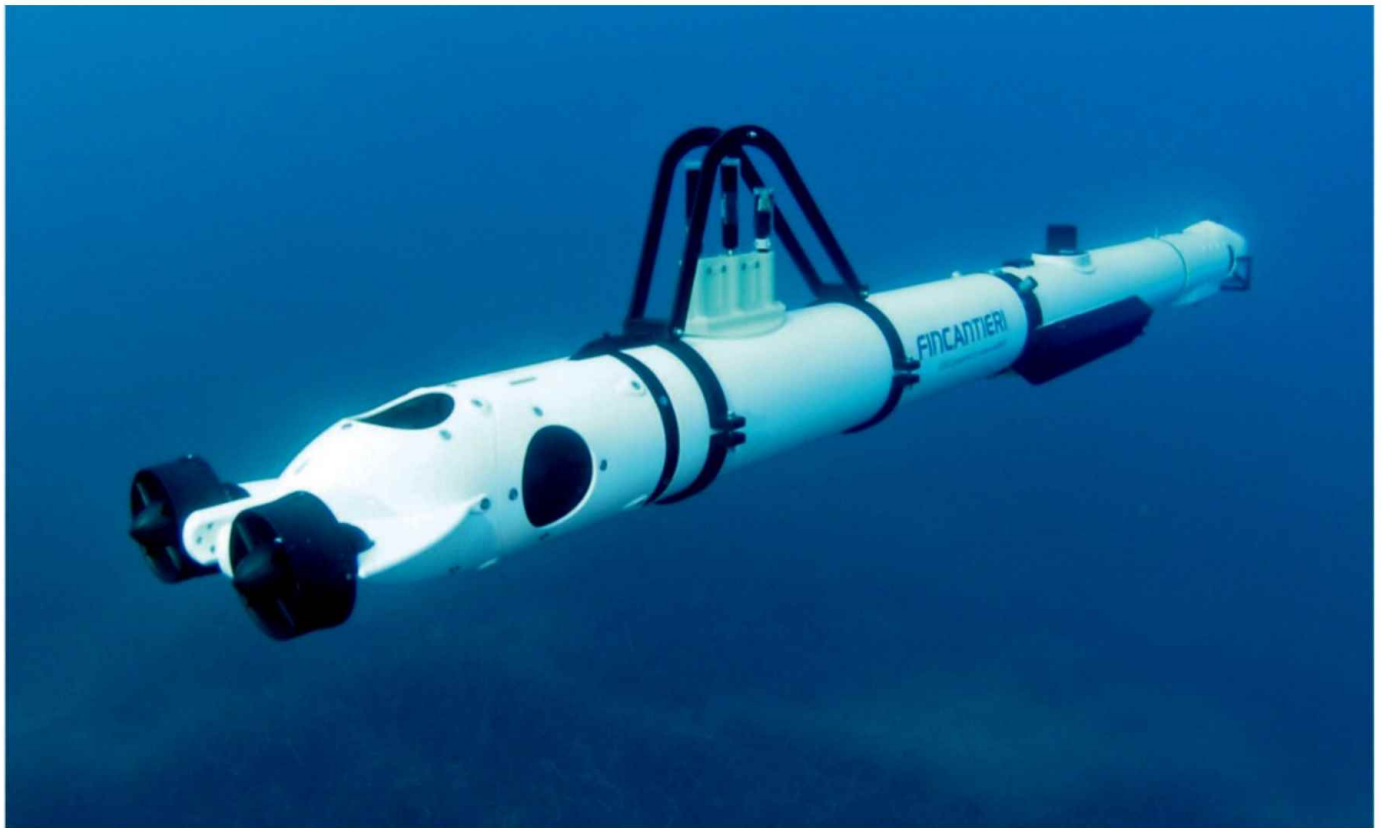


■■■ MERCATO DA 50 MILIARDI

Sensori, droni e difesa dei porti

Fincantieri accelera sull'underwater

Il gruppo sta sviluppando tecnologie innovative per blindare fondali e asset strategici
Folgiere: «Dominio cruciale per le infrastrutture». La Liguria si candida per i primi test



■■■ MARIO DEFAZIO

La protezione di infrastrutture digitali ed energetiche, lo sviluppo e la manutenzione dell'infinita e invisibile distesa di cavi sottomarini che conducono informazioni e transazioni economiche, e la difesa dei porti da minacce esterne, in tempi in cui le nuove modalità di guerra ibrida hanno ridisegnato la mappa del rischio e, conseguentemente, delle priorità da affrontare. La sicurezza subacquea è divenuta sempre di più un elemento strategico. In prima linea nello sviluppo di sistemi duali, sia in ambito civile che militare, dedicati alla protezione dei fondali, c'è Fincantieri, guidata dall'amministratore delegato e direttore generale Pierroberto Folgiere, attraverso il suo polo Underwater. Un fiore all'occhiello che ha sviluppato di recente un sistema di sensori e droni subacquei chiamato DEEP, che rappresenta una soluzione tecnologica all'avanguardia per la tutela delle infrastrutture critiche.

Folgiere ha sottolineato più volte come il segmento Underwater ricopra un ruolo cruciale nella strategia del gruppo, soprattutto per l'elevato valore della marginalità e la qualità degli

utili. «Nell'underwater stiamo accelerando grazie a tecnologie subacquee di ultima generazione, alla capacità di integrare l'intera filiera e a una rete di partnership strategiche, che ci permette di portare sul mercato un'offerta distintiva e di agire come orchestratori di un ecosistema integrato in un dominio cruciale per la protezione delle infrastrutture critiche e per le applicazioni offshore più innovative», spiega l'amministratore delegato.

Due gli ambiti in cui si dipana la strategia complessiva del gruppo. Da un lato l'underwater convenzionale, relativo al mondo della subacquea, in cui Fincantieri è già presente da tempo e su cui continua a investire. Poi c'è l'underwater non convenzionale, che racchiude ingegneria di sistemi del gruppo e un ecosistema di aziende italiane con cui Fincantieri vanta diverse collaborazioni o che ha acquisito. L'azienda sta lavorando su una serie di soluzioni che hanno l'obiettivo di sviluppare, mantenere e proteggere le infrastrutture subacquee: cavi di telecomunicazione, cavi di potenza e la parte relativa a oleodotti e gasdotti. Nei primi due casi si tratta di segmenti in cui Fincantieri è già presente da tempo, «ma sui quali si punta a impri-



mere una svolta tecnologica, anche attraverso la stesura di nuove infrastrutture» fa sapere l'azienda. È il caso della fibra ottica: nei prossimi dieci anni i cavi raddoppieranno e la tecnologia targata Fincantieri può rendere tempi e costi di esecuzione molto più competitivi.

Fin qui l'applicazione in ambito civile. Ma è l'ambito di difesa a evidenziare una nuova consapevolezza sulla necessità di considerare il mare come una frontiera da difendere. Gabriele Maria Cafaro, executive vice president del Polo Underwater di Fincantieri, intervenendo alla manifestazione [DePortibus](#) a Ravenna, ha spiegato come «per effetto di quanto sta accadendo nel mondo «c'è una sensibilità diversa su questi temi: il 99% dei dati passa sott'acqua e se si bloccano saltano transazioni bancarie per centinaia di milioni di euro, oppure si blocca l'energia come accaduto in Spagna. A novembre scorso abbiamo messo in acqua la nostra soluzione DEEP - continua Cafaro - che si compone di una prima barriera di sensori, Early Warning System, che intercettano minacce anomale, e di un sistema che riceve input dalla colonna d'acqua che viene monitorata e che rilascia una squadra operativa di droni subacquei di piccole dimensioni. Questi escono, vanno verso la minaccia e, tramite altri sensori, consentono di identificare la tipologia di minaccia tramite un algoritmo che utilizza l'Intelligenza artificiale. Una volta rilasciata l'informazione, possono esserci eventuali azioni di mitigazione del rischio».

Un sistema potenzialmente perfetto per monitorare e difendere un porto, grazie anche all'integrazione con sistemi di droni di superficie che pattugliano l'area. Tanto che, durante il dibattito a [DePortibus](#), il nuovo sistema è stato elogiato dal presidente del porto di Genova, Matteo Paroli. Un interesse che nasce anche dall'esperienza recente del tentato sabotaggio della petroliera SeaJewel, sospettata di essere parte della flotta-ombra russa, avvenuto a largo di Savona a febbraio 2025. I contatti tra Fincantieri e l'Adsp di Genova-Savona su questo versante ci sono già stati, e l'ipotesi che in Liguria si possa sperimentare per la prima volta il nuovo sistema di sicurezza subacquea è tutt'altro che peregrina. Ma il target è decisamente ampio, al punto che «il mercato globale di riferimento è stimato in circa 50 miliardi di euro all'anno, fa sapere Fincantieri - Medio Oriente e Paesi del Golfo, con cui Fincantieri ha una lunga storia di collaborazione, ma anche India, che ha 200 porti e un vicinato non semplice. O, ancora, il Sud-Est asiatico, altra area in cui il gruppo vanta una lunga tradizione di relazioni fruttuose». La consapevolezza, sia per gli Stati che per i privati, di doversi attrezzare per garantire la sicurezza subacquea è ormai radicata, al di là delle tensioni geopolitiche del quotidiano.



Il sistema Deep elaborato da Fincantieri che utilizza sensori e droni subacquei. A fianco Pierroberto Folgiere